



Sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie, ecc. L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito www.toscanaoggi.it alla voce CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA



L'area a sud del fiume Arno vista dall'alto (con l'indicazione geografica dei siti delle chiese)

VICARIATO DI PISA SUD

Come cambia la presenza pastorale

Le decisioni assunte dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto diverranno operative da settembre

DI GIOVANNI PAOLO BENOTTO*

Carissimi, da diversi mesi, tre parrocchie del Vicariato di Pisa Sud, sono prive del loro parroco, per la morte di Mons. Franco Cei e per il trasferimento di don Gianluca Martignetti e cioè le parrocchie di S. Cristina e di S. Maria Maddalena e la parrocchia di San Marco alle Cappelle. Come dovrebbe essere noto a tutti, il numero dei presbiteri diocesani si è notevolmente contratto; infatti, dal 2008, anno del mio ingresso in diocesi come arcivescovo fino ad oggi, ho accompagnato al cimitero ben 59 sacerdoti e 5 diaconi permanenti ed ho ordinato solo 16 presbiteri e 7 diaconi permanenti. Le parrocchie che in Diocesi non hanno più un parroco residente sono oltre settanta su 165 e ogni volta che c'è il trasferimento di un parroco o la sua morte, diventa sempre più difficile, se non impossibile, la sua sostituzione. Insieme a questa carenza di ministri ordinati, si fa sempre più evidente e pesante,

Lo spopolamento dei quartieri cittadini - ora in parte abbandonati anche dagli studenti fuori sede - e la riduzione del numero dei sacerdoti suggeriscono una diversa organizzazione della presenza pastorale nel vicariato di Pisa a sud del fiume Arno. Ne parla l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto in una lettera rivolta ai presbiteri, ai diaconi, ai religiosi, alle religiose e ai fedeli laici di quel territorio. La trovate pubblicata integralmente in questa pagina.

soprattutto in città, lo spopolamento di abitanti. Parrocchie un tempo ricche di ragazzi e di giovani, oggi sono abitate quasi esclusivamente da persone anziane che certamente non devono essere trascurate e tanto meno abbandonate, ma che pur sempre, in città, hanno a disposizione chiese assai vicine alla loro abitazione. La stessa Santa Sede, in una Istruzione della scorsa settimana, ha evidenziato la necessità di raggruppare le parrocchie in Unità Pastorali, come noi abbiamo fatto a partire dall'anno 2010, quando abbiamo inserito in Unità Pastorali parrocchie vicine e spesso assai piccole. Nel Vicariato di Pisa Sud, già da anni operano Unità Pastorali, in cui diverse parrocchie condividono lo stesso Parroco: Riglione con Oratoio; Putignano con Coltano e Sant'Ermete; Ss. Cosimo e Damiano con San Giusto; San Paolo a Ripa d'Arno con San Giovanni al Gatano e Santa Lucia; Santa Maria Ausiliatrice con S. Maria Assunta in Marina di Pisa. E' arrivato ora il momento di

una diversa aggregazione anche per le parrocchie del Centro Storico. Dopo lunga riflessione con i Sacerdoti, i Diaconi e i Membri del Consiglio Pastorale, a partire dal prossimo mese di settembre la configurazione dei raggruppamenti di parrocchie del centro storico di Pisa Sud sarà la seguente: saranno guidate da uno stesso parroco le parrocchie di San Martino e di San Marco alle Cappelle; così pure le parrocchie del Carmine, di San Sepolcro e di Santa Cristina ed ancora le parrocchie di Sant'Antonio e di Santa Maria Maddalena. Ciò significherà che dovranno essere armonizzati tra loro gli orari delle celebrazioni liturgiche; unificato il servizio della catechesi per l'iniziazione cristiana; strutturati in maniera unitaria i Consigli Pastorali; resa più evidente ed efficace l'azione di evangelizzazione, come la cura spirituale degli anziani e dei malati. Il tutto senza dimenticare che il centro storico è quasi privo di bambini e di ragazzi; che la presenza di famiglie giovani è davvero rara e che i bisogni

pastorali, da molto tempo sono cambiati sia per la mobilità delle persone, sia per la presenza massiccia di studenti universitari che il Covid e la didattica a distanza ha ora messo pesantemente in discussione. Proprio per questo cambiamento la strutturazione delle parrocchie in Unità Pastorali, può permettere un migliore utilizzo delle forze dei ministri ordinati e dei laici e soprattutto un nuovo slancio evangelizzatore verso quelle tante presenze di fratelli stranieri e non cristiani ai quali siamo chiamati ad offrire l'annuncio della salvezza che Gesù ci ha donato con la sua morte e risurrezione. Voglio sperare che le nostre comunità comprendano l'opportunità preziosa che ci viene offerta dalla Provvidenza e che questo momento di necessario ridimensionamento, corrisponda alla seminazione di cui parla il Vangelo, capace di fruttificare il trenta, il sessanta e il cento per uno. Ringraziando tutti per la disponibilità che sono sicuro, ciascuno metterà a servizio del bene comune, ci affidiamo alla grazia del Signore e all'intercessione della Vergine Maria, perché ci accompagni maternamente sulla via della santità e dell'annuncio evangelico. Cordialmente vi benedico
+ Arcivescovo

LA DOMENICA DEL PAPA

Discernere e scegliere

La costruzione del Regno «esige non solo la grazia di Dio, ma anche la disponibilità attiva dell'uomo»

DI FABIO ZAVATTARO

Distinguere il bene dal male, saper scegliere. La parola chiave che unisce il Vangelo di Matteo, con le tre parabole sul Regno dei cieli, e la prima lettura tratta dal Libro dei Re è: *discernimento*. Nella nostra vita siamo sempre chiamati a fare delle scelte, più o meno grandi. Salomone, giovanissimo all'inizio del suo regno, deve raccogliere l'eredità del padre Davide e governare sul suo popolo: una grande responsabilità. Così Salomone non solo offre a Dio un sacrificio, mille olocausti come si legge nel libro dei Re, ma gli chiede di aiutarlo in questo gravoso compito. Non chiede una lunga vita, né ricchezze, né la forza per eliminare i nemici, ma, come leggiamo sempre nel libro dei Re, dice al Signore: «concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male». Ovvio la capacità di discernere, la sapienza nel saper governare. Ecco che allora il «cuore docile», ricordava Benedetto XVI, significa «una coscienza che sa ascoltare, che è sensibile alla voce della verità, e per questo è capace di discernere il bene dal male».

Matteo, nel suo Vangelo proclamato domenica scorsa, ci propone tre parabole; Francesco ne ha commentate solo due, che ci richiamano anch'esse alla capacità di saper discernere: il regno dei cieli simile a un tesoro nascosto nel campo, a una perla preziosa, a una rete gettata in mare. Chi trova il tesoro nel campo e il mercante che vede la perla, per assicurarsi l'acquisto, vendono i loro averi, «abbandonando le loro sicurezze materiali». La costruzione del Regno «esige non solo la grazia di Dio, ma anche la disponibilità attiva dell'uomo». Ha spiegato Francesco: «la grazia fa tutto ma ci vuole la 'mia' responsabilità, la 'mia' disponibilità». Certo la prospettiva con cui leggiamo il Vangelo è quella del «già e non ancora», cioè viviamo già della salvezza, che tuttavia aspetta ancora di essere compiuta. Come non leggere in questa capacità di cambiare il mondo, nella presenza di Gesù nella nostra vita, una chiamata a trasformare la nostra esistenza e renderla aperta all'altro, capace di accogliere ogni altra presenza, anche quella dello straniero e dell'immigrato.

Con le due parabole, il tesoro nascosto e la perla preziosa, Gesù ci coinvolge «nella costruzione del Regno dei cieli, presentandone una caratteristica essenziale: aderiscono pienamente al Regno coloro che sono disposti a giocarsi tutto», ha detto il Papa nell'incontro dell'Angelus con le persone presenti in piazza San Pietro, alle quali ricorda la memoria liturgica di Gioacchino ed Anna, i nonni di Gesù. Così ai giovani ha chiesto «gesti creativi» di amore verso gli anziani, visitandoli, vincendo la loro solitudine. Loro sono le radici.

L'uomo e il mercante «vendono tutto quello che hanno, abbandonando così le loro sicurezze materiali». Anche noi, ha detto il vescovo di Roma, «siamo chiamati ad assumere l'atteggiamento di questi due personaggi evangelici, diventando anche noi cercatori sanamente inquieti del Regno dei cieli. Si tratta di abbandonare il fardello pesante delle nostre sicurezze mondane che ci impediscono la ricerca e la costruzione del Regno: la bramosia di possedere, la sete di guadagno e di potere, il pensare solo a noi stessi».

Risulta spenta la vita di chi non è andato alla ricerca di un vero tesoro, ma si sono accontentati di «cose attraenti ma effimere, bagliori luccicanti ma illusori perché lasciano poi al buio». Il Regno dei cieli, dice Francesco, è il contrario di una vita banale. La luce del Regno non è un fuoco di artificio, è luce: il fuoco di artificio dura soltanto un istante, la luce del Regno ci accompagna per tutta la vita. È un tesoro «che rinnova la vita tutti i giorni e la dilata verso orizzonti più vasti».

Torna qui il concetto del saper distinguere, discernere, il bene dal male; essere «creativo e cercatore, che non ripete ma inventa, tracciando e percorrendo strade nuove, che ci portano ad amare Dio, ad amare gli altri, ad amare veramente noi stessi». È Gesù, spiega il Papa, «il tesoro nascosto e la perla di grande valore», e questo non può che suscitare gioia: «la gioia di scoprire un senso per la propria vita, la gioia di sentirla impegnata nell'avventura della santità».

Marina e Tirrenia, celebrazioni molto frequentate

La vita sul litorale pisano in questo periodo non sembra toccata dall'emergenza Covid-19: se non fosse per le mascherine che coprono i volti dei molti villeggianti, non ci si accorgerebbe di niente. Ristoranti e stabilimenti balneari continuano ad essere frequentati ai limiti delle capacità consentite dalle nuove disposizioni. Anche le chiese del litorale registrano un significativo aumento del numero abituale di fedeli che frequentano le celebrazioni feriali e festive. «La frequenza alle Messe non è cambiata rispetto alla scorsa estate, anzi - ci dice **padre Luciano Gosman**, parroco della chiesa di San Francesco a Tirrenia mentre sistema il grande giardino pieno di sedie, tutte rigorosamente distanziate - si prevede un aumento per il mese di agosto, superiore agli altri anni». Lo stesso vale per le parrocchie di Marina di Pisa dove il parroco, **don Messias Barsella**, ha aumentato il numero delle celebrazioni



La chiesa di Santa Maria Assunta a Marina di Pisa

feriali, che si celebrano tutte all'aperto e all'ombra dei campanili. Per l'estate è in corso la distribuzione dei biglietti della lotteria in santa Maria Assunta con l'estrazione per la festa della patrona il 15 agosto e con i proventi che saranno destinati al prossimo restauro del campanile mentre è in corso il restauro dell'Assiliatrice.



La chiesa di Santa Maria Assiliatrice a Marina di Pisa

A Tirrenia è possibile trovare un confessore ogni giorno dalle 17 alle 19. Nei giorni feriali la Messa è nella chiesa di San Francesco alle ore 19, in quelli festivi è alle ore 8.30 nella chiesa di Santa Rosa (Calambrone), alle ore 9.30 in San Francesco, in Santa Maria degli Angeli (in via dei Pioppi) alle 10, di nuovo in San Francesco alle ore 11 e alle ore 19.



La chiesa di San Francesco a Tirrenia

A Marina di Pisa Messe in S. Maria Assiliatrice i giorni di lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 18 preceduta dalla recita del rosario alle ore 17.30, il sabato alle ore 18, la domenica alle ore 11 e alle ore 18; in S. Maria Assunta il martedì ed il giovedì alle ore 19 preceduta dalla recita del rosario (ore 18.30), il sabato alle ore 19 e la domenica alle ore 10.

Andrea Bartelloni



Litorale, stagione in ripresa

È troppo presto per fare un bilancio, ma l'estate pisana, con gli occhi dei gestori balneari, dopo un inizio stentato, è finalmente sul punto di spiccare il volo. Fabrizio Fontani (Sib): «Ci siamo adeguati alle norme di comportamento con senso di responsabilità»

DI ALESSIO GIOVARRUSCIO

Voglio l'aria di mare, sole sulla faccia, il suono delle tue risate, il primo giorno di una nuova estate: sono alcune delle parole di una famosa hit di questa inedita estate 2020. Voglia di mare che gli italiani, nonostante tutto, sembrano non aver perso. La maggior parte degli studiosi concorda che quest'anno il turismo degli italiani sarà di prossimità, quindi gite di pochi giorni e nei pressi dei luoghi di residenza, ma sempre entro i nostri confini. È troppo presto per fare un bilancio, ma l'estate pisana, con gli occhi dei gestori balneari, dopo un inizio stentato, è finalmente sul punto di spiccare il volo. La conferma del riconoscimento delle bandiere blu per Marina di Pisa, Tirrenia e Calambrone, in aggiunta a quella del Porto di Pisa, è stato il primo evidente segnale di ripartenza. «In un momento così difficile e delicato per il turismo - ci spiega l'assessore al Turismo del comune di Pisa **Paolo Pesciatini** - nonostante quest'anno i parametri fossero più stringenti, il nostro litorale si è dimostrato all'altezza della nuova sfida, e la conferma di questo riconoscimento per il litorale pisano mette in evidenza, sotto il profilo delle garanzie e della sicurezza ambientale, che possiamo rispondere alle nuove esigenze della domanda turistica in termini di sicurezza e capacità di accoglienza». Riorganizzazione degli spazi per garantire l'accesso allo stabilimento in modo ordinato assicurando la distanza minima di un metro, disponibilità di prodotti igienizzanti e predisposizione di adeguate informazioni per gli stessi clienti, distanziamento minimo tra gli ombrelloni e le attrezzature di



LA NUOVA PIAZZA BELVEDERE

TIRRENIA - Un nuovo look per piazza Belvedere a Tirrenia. Il progetto di riqualificazione è già stato avviato ed ha portato i suoi primi frutti visibili nella parte centrale della piazza e nell'area verde che la costeggia. Interventi inaugurati lo scorso lunedì dal sindaco **Michele Conti**, dall'assessore ai lavori pubblici **Raffaele Latrofa**, dall'assessore al turismo e al litorale **Paolo Pesciatini** e dal dirigente **Fabio Daole**. «Abbiamo già messo in programma - dichiara Conti - il rifacimento di tutto il marciapiede lato pineta, che sarà rivestito in travertino, mentre è già stata portata a termine la sistemazione dell'area verde a fianco della piazza, con nuove piantumazioni. A fine intervento la piazza si presenterà più curata e verde, inizierà ad assumere un nuovo volto e costituirà un altro tassello che si aggiunge alla complessiva opera di riqualificazione del litorale pisano, insieme al restyling di Piazza Baleari a Marina, al completamento della pista ciclabile da Pisa al litorale, al rifacimento di asfalti e marciapiedi, alla sistemazione dell'altra pista ciclabile che corre da Marina a Calambrone e all'importante operazione di rimboschimento e manutenzione del verde che è un grande patrimonio per Tirrenia e tutto il litorale».

spiaggia, regolare e frequente pulizia e disinfezione delle aree comuni come come spogliatoi, cabine, docce, servizi igienici, sanificazione giornaliera: questi sono alcuni degli adempimenti che gli stabilimenti balneari hanno dovuto adottare nell'epoca del Covid-19. «Con grande senso di responsabilità e la dovuta attenzione, senza indulgere ad inutili isterismi, ci siamo ben adeguati a queste norme di comportamento - ci spiega **Fabrizio Fontani** del SIB Sindacato Balneari di ConfcommercioPisa: «Lasciando da parte progetti assurdi, come l'impiego del plexiglas tra ombrellone e ombrellone, abbiamo applicato le norme con scrupolo e semplicità, garantendo per tutti il distanziamento fisico, la protezione individuale, informazioni adeguate. Insomma, il livello di sicurezza

è massimo, con tutti i nostri assistenti bagnanti sottoposti al test sierologico e con il fatto incontrovertibile che la vita nei bagni avviene all'aria aperta». Prima di tutto la salute è il motto del Bagno Vittoria di Tirrenia, nelle parole del gestore **Luca Gonnelli**: «Dal momento della riapertura abbiamo individuato una serie di interventi come il controllo degli accessi per velocizzare le attese in direzione, gelati ed aperitivi servizi direttamente sotto l'ombrellone, un self service rinnovato senza file, la palestra ampliata all'esterno per distanziare i macchinari e questo solo per citarne solo alcuni». A Calambrone, **Claudia Tampucci** del Bagno Nirvana ammette che non è sempre facile far rispettare le regole - soprattutto ai giovanissimi, ma anche a qualche anziano un po' restio. Noi siamo vigili, è una fatica in più, ma ci

teniamo molto che tutto si svolga nella massima sicurezza, e per questo abbiamo il controllo elettronico della febbre già all'ingresso del parcheggio, e per coloro che usufruiscono del bar e del ristorante. Inoltre, teniamo sempre una scorta di mascherine per i clienti che ne fossero sprovvisti e quanto agli eventi in spiaggia, per senso di responsabilità, per quest'anno ci abbiamo rinunciato». «Quando si fa il bagno o si prende il sole non è obbligato usare la mascherina, la registrazione all'ingresso è diventata una abitudine che non dà alcun fastidio, così come igienizzarsi spesso le mani» - conferma **Barbara Benvenuti** del bagno Foresta di Marina di Pisa: «Per fortuna la Toscana sta reagendo bene come numeri, il tempo ci sta aiutando con la stagione che per il momento è fantastica e se questo trend proseguisse come speriamo, dopo un ottimo luglio come prenotazioni e presenze ci aspettiamo un agosto altrettanto se non addirittura ancora più positivo». «La stagione è iniziata in ritardo, complice il lockdown, tra molte incertezze, difficoltà e preoccupazioni - ci ricorda in conclusione il presidente del Sib **Confcommercio Fontani**: con luglio la situazione è molto migliorata, il tempo si è stabilizzato, e, rispetto agli anni passati, complice il crollo dei viaggi all'estero, registriamo la presenza sul nostro litorale di molti toscani in più rispetto agli anni passati che hanno scelto proprio la costa pisana per trascorre le ferie in un contesto ambientale bello, attraente e sicuro. C'è ovviamente da recuperare la ripartenza ritardata, per questo posso anticipare che gli stabilimenti balneari pisani resteranno aperti fino alla fine di settembre». Balneari pisani che anche quest'anno non si sono sottratti alle iniziative di carattere sociale: confermato «Mare d'argento», il progetto che consente agli over 65 in condizioni di difficoltà economica di trascorrere una giornata al mare senza pagare un euro, e la riattivazione del servizio di Pronto Soccorso Infermiestico del Litorale Pisano, grazie alla collaborazione tra Comune di Pisa, dalla Società della Salute, Confcommercio Provincia di Pisa, Sib, farmacia Benini e Porto di Pisa.

DALLA PARTE
degli indifesi

GESTITA DA UNA CONGREGAZIONE RELIGIOSA

Pietrasanta, la casa famiglia per donne sole

DI ANNA GUIDI

Anche la città di Pietrasanta ha una casa di accoglienza per donne sole o con figli, provenienti da situazioni precarie, di disagio, di violenza e senza una casa. È gestita dalle suore della Sacra Famiglia, secondo lo spirito e lo stile del carisma nazareno-bonilliano ereditato dal loro fondatore Pietro Bonilli, nato a San Lorenzo di Trevi nel 1841 da famiglia povera, ma ricca di fede e che ha lasciato un insegnamento forte: essere, dare e costruire famiglia con tutti, ma soprattutto con i più poveri, con coloro che non l'hanno o è come se non l'avessero. Le suore - suor Santina, suor Nicola, suor Eufemia, suor Bernarda e suor Fida - si impegnano a mettere in pratica questo insegnamento nell'ampia casa, sita in via Francesco, 44. Dal 2001 la struttura si può definire come un «primo pronto soccorso», dove però, nel caso di necessità, nonostante quel «primo» si può rimanere anche a lungo, per tutto il tempo necessario in attesa di una degna sistemazione, a ritrovarsi e realizzare, per se stesse e per i figli, il progetto di una vita equilibrata e dignitosa. Alle persone accolte nella struttura, compresi

prole appresso, fanciulle, ragazzini, si garantisce non solo vitto e alloggio, ma si offre anche la possibilità di uscire per motivi di lavoro o di studio, e vivere momenti di relax ...

Le suore sono attente e prodighe di delicatezze verso le ospiti. In vista del ramadan, ad esempio, hanno provveduto a sistemare le ospiti marocchine nell'appartamento fornito anche da cucina, per avere la libertà di organizzarsi e vivere le tradizioni religiose secondo la loro cultura.

Nella casa si respira veramente aria di famiglia; le assistite vi entrano accompagnate a volte dalla polizia, per motivi gravi; altri per motivi di sfratto. Le pratiche burocratiche, richiedono giustamente l'accreditamento, ma l'atmosfera sono le suore a crearla ed alimentarla offrendo, con gratuità assistenza, sostegno morale e servizio concreto nelle mansioni quotidiane.

Mostrandomi la cappella suor Santina dice: «È qui che, ogni mattina, con la preghiera delle lodi e la meditazione, troviamo la forza e i modi per procedere nel cammino quotidiano».



Steadfast: «Aiutiamo i nigeriani a casa loro»

La Nigeria è il paese africano più ricco di materie prime. È anche il più popoloso: lo abitano numerose tribù indigene, spesso in conflitto tra loro. Di ricchezza, potenzialità, ma anche della instabilità politica e sociale e, più in generale, delle mille con tradizioni di questo Paese ha parlato Emanuele Di Leo, responsabile della onlus Steadfast, in occasione di un seminario online promosso dalla sezione toscana dell'associazione *Family day difendiamo i nostri figli*. Da otto anni Steadfast sostiene gli studi di giovani nigeriani in Italia ed ha persino avviato una Università/Campus dove è offerta a tutti i futuri professionisti del paese una formazione rigorosa, strutturale ed integrale. Chiaro l'obiettivo della onlus: offrire ai nigeriani una prospettiva nel loro paese di origine. In assenza di questa

prospettiva in loco, infatti, i giovani la cercano altrove, attratti dalle condizioni di vita in quei paesi europei di cui, spesso, gli africani si fanno un'idea vedendo le *fiction* televisive. Il viaggio della speranza dalla Nigeria all'Europa - ha ricostruito il magistrato

Domenica Airoma procuratore della Repubblica a Napoli nord - rischia di rivelarsi un incubo. Il magistrato ha raccontato storie di immigrati tenuti in condizioni di schiavitù e stipati in camion per il viaggio via-terra. Arrivati a ridosso delle coste, i giovani (che per quel viaggio hanno

pagato) vengono presi in carico da altre realtà criminali che, dopo altri mesi (se non anni) di ulteriori sofferenze, li imbarcano in zattere a mala pena galleggianti. Chi sarà fortunato arriverà nelle nostre coste grazie ad alcune navi Ong. Spesso sprovvisti di documento, sarà avviato ai centri di accoglienza per l'identificazione, dove faranno richiesta all'autorità di asilo o permesso di soggiorno per motivi umanitari: l'iter si concluderà dopo parecchi mesi e le domande accolte oscilleranno, in media, tra il 10 ed il 20% di quelle presentate. Ma nell'attesa - ha detto il magistrato - molti di essi si allontanano dai centri facendo perdere le proprie tracce e una parte finisce per entrare in contatto con realtà malavitose locali che li avviano alla delinquenza.

Andrea Bartelloni



La compagnia di San Ranieri per la Caritas

I confratelli e le consorelle della compagnia di San Ranieri - nei giorni scorsi - si sono ritrovati in Cattedrale per partecipare alla Messa presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto all'altare di San Ranieri. Concelebranti: monsignor Giuliano Catarsi e don Emanuele Morelli. Presente anche il diacono Massimo Mariancini. Nella sua omelia l'arcivescovo, prendendo spunto dall'esortazione evangelica «*Misericordia io chiedo e non sacrifici*», ha sottolineato il ruolo centrale di esercizio

della carità che deve avere la Compagnia di San Ranieri, prendendo a esempio proprio il nostro patrono che, abbandonate le ricchezze materiali per i poveri, si dedicò alla preghiera e alla meditazione. L'Arcivescovo ha concluso esortando la Compagnia a continuare l'azione divulgativa di San Ranieri e della sua santità, per alimentare continuamente nella memoria collettiva un modello di carità ed un riferimento identitario da offrire alla città. Al termine il priore Riccardo Buscemi ha

consegnato al direttore della Caritas diocesana don Emanuele Morelli un assegno di 2.500 euro che si va ad aggiungere alla somma di 1.000 euro consegnata in occasione delle feste pasquali. Sono le offerte raccolte in occasione delle tante iniziative di carità svolte dalla compagnia nel corso del 2019 (alcune in collaborazione con l'Associazione il Mosaico): la messa mensile celebrata dal correttore monsignor Giuliano Catarsi, il corso di musica per i carcerati, il presepio in Municipio, il calendario istituzionale, i Quattro

concerti di Quaresima, il burraco di Solidarietà, la mostra di ricami nella cripta della chiesa di San Pierino, i rapporti spirituali riallacciati con le comunità d'Oltre Mare anch'esse devote a San Ranieri, il mercatino di Natale nella cripta di San Pierino. Don Emanuele Morelli ha confermato l'impennata di assistiti che la Caritas ha avuto con l'emergenza Covid: «Aiuti come quelli della Compagnia di San Ranieri ci fanno bene e ci incoraggiano: continuate a starci vicini, perché l'emergenza povertà non è finita!». Il priore

Riccardo Buscemi si è dimostrato preoccupato: «La cifra di 3.500 euro donata quest'anno alla Caritas è un record: difficilmente potremo replicarla con il blocco delle nostre attività imposte dall'emergenza Covid. Cercheremo di recuperare in questa ultima parte dell'anno!» confermando così la ripresa delle attività. Pronta la replica dell'Arcivescovo «Non è quanto, ma il come facciamo la carità: basta "anche un solo bicchiere d'acqua fresca" per avere in ricompensa il Regno dei Cieli».

BLOCK

notes

LA CELEBRAZIONE

IN RICORDO
DEL PROFESSOR
ERNESTO BERTI

DI ANDREA BERNARDINI

La San Vincenzo di Pisa ha ricordato - Lo scorso sabato - un suo confratello, il professor Ernesto Berti, spentosi un mese fa, ma fino agli ultimi giorni impegnato nella conferenza di Santa Maria del Carmine (la stessa dove, in passato, avevano prestato servizio il beato Giuseppe Toniolo e il venerabile Lodovico Coccapani).

In molti vincenziani - ma anche amici e conoscenti - hanno partecipato alla Messa di suffragio, celebrata da padre Augusto Tollon.

«Avere tra noi i poveri è un peccato che tutti noi buoni cristiani ci portiamo dietro» diceva spesso Ernesto Berti. Epperò «allo stesso tempo avere i poveri tra noi ci permette di praticare la carità: perciò dovremmo ringraziarli». Donatore di sangue, era stato fondatore e presidente del gruppo donatori Fratres di Pisa per più mandati.

Persona umile ed empatica, era stato uno studioso acuto e originale, apprezzato docente, dotto e inesauribile conversatore e piacevole contubernalone, uomo di solida e serena fede, la sua intelligenza e la sua profonda umanità resteranno indimenticabili per chi - come noi - ha avuto il privilegio di conoscerlo.

Cresciuto a Roma, si formò presso l'Università e la Scuola Normale Superiore di Pisa, città in cui poi avrebbe abitato per tutta la vita. In quell'ambiente di studi, che raccoglieva la grande eredità di Giorgio Pasquali, Berti, interessato ai temi filosofici, si orientò, in collaborazione con l'amico-maestro Antonio Carlini, allo studio della tradizione testuale platonica, dapprima in particolare del *Critone*. In ciò si distinse per la vocazione, in anticipo sui tempi, a uno studio globale e minuzioso dei singoli manoscritti, anche tardi e secondari, capace di valorizzarli come testimoni della circolazione del testo. E proprio attraverso un manoscritto umanistico della collezione Bodmer, risultato utilizzato da Leonardo Bruni per la sua epocale traduzione del Fedone, Ernesto Berti approdò a quello che sarebbe stato il «suo» ambito di studi, la ricezione dei classici greci in età umanistica e in particolare le traduzioni, su cui ha dato contributi anche metodologici imprescindibili, e su cui ha lavorato instancabilmente, anche dopo il pensionamento, fino a pochi mesi prima della scomparsa.

Ispirato dalle lezioni di Vittorio Bartoletti, Berti aveva peraltro affrontato con perizia anche lo studio di papiri inediti, specie di contenuto filosofico, trascritti e analizzati nella consapevolezza dei problemi testuali posti dalla tradizione manoscritta medievale.

Giunto come professore ordinario, nei primi anni '90, a Udine, Berti ha lasciato un'impronta profonda nell'ateneo, allora in una stagione di rapido sviluppo, dedicandosi con impegno crescente alla gestione della Facoltà di Lettere e Filosofia fino a divenirne Preside nel movimentato triennio 1999-2002, che vide il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento universitario. Con la sua autorevolezza e la sua paziente opera ha dato notevole impulso al consolidamento degli studi umanistici nella nostra università.

Dopo 76 anni di vita spesa nell'educazione e nella carità, ha lasciato la moglie Alessandra, i figli Sara e Massimiliano e tante persone che, senza di lui, adesso sono un po' più povere.

«Toscana Oggi» nel bonus per la formazione e l'aggiornamento degli **INSEGNANTI**



Con la Carta del docente gli insegnanti possono sottoscrivere un abbonamento anche al nostro settimanale producendo un buono da 50 euro. Toscana Oggi può essere uno strumento di formazione in particolare per gli insegnanti di religione. A chi sottoscrive un abbonamento al giornale cartaceo, sarà messo in corso gratuitamente un abbonamento alla versione on line e sarà inviato un libro in omaggio.

ECCO COME FARE

- 1) andare sul sito <https://cartadeldocente.istruzione.it>
- 2) nella parte bassa della pagina trovare «come funziona la carta docenti - dove e come utilizzare la carta docenti».
- 3) cliccare su «scopri»
- 4) scorrere fino in fondo pagina e cliccare «dove spendere i buoni»
- 5) Si apre una pagina con scritto «trova esercente». Cliccare su «fisico» e poi su «libri e testi (anche in formato digitale)»

Per informazioni
telefonare allo 055 277661
o scrivere una mail
abbonamenti@toscanaoggi.it

 www.toscanaoggi.it



PER LA FESTA DEL PERDONO DI ASSISI

Riapre la chiesa di Nicosia

Nel giugno scorso, su incarico della Soprintendenza alla Belle Arti, fu installato un voluminoso e robusto cancello a chiudere il portone di accesso al sagrato della chiesa di Nicosia. In precedenza, analoga chiusura era stata collocata all'ingresso del chiostro dell'antico convento. Le motivazioni, comprensibilissime, erano quelle di impedire ulteriori atti di vandalismo, accentuatisi ultimamente. Peraltro, grazie a un consistente finanziamento da parte del ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, il complesso di Nicosia sarà oggetto di lavori di recupero e conservazione. L'iter procedurale ha superato la fase dell'incarico per la progettazione, si spera di veder aprire il cantiere nei primi mesi del 2021. L'unica parte funzionante e ben conservata dell'insieme è la chiesa parrocchiale, dedicata a Sant'Agostino. Per alcuni secoli infatti Nicosia fu sede di una comunità di Agostiniani, che abitarono il convento costruito tra il 1264 e il 1268 per volontà di Ugo da Fagiano. Il quale arrivò a Calci dall'isola di Cipro, essendo arcivescovo di Nicosia poi abbandonata a causa di accese controversie col metropolitano greco. Ugo, di origini pisane, trovò a Calci il luogo dove trascorrere i suoi ultimi anni ed è grazie a lui che la località del nuovo insediamento si chiamò Nicosia. Attraverso alterne vicende, nel 1503 il convento si unì con i canonici regolari di una congregazione di Bologna fino al 1779, allorché il granduca Leopoldo I ne decise la soppressione. Pochi anni dopo, Nicosia diventò convento francescano, e successivamente ai frati Minori fu anche affidata la parrocchia. Proprio grazie alla presenza francescana, protrattasi fino ai recenti anni '70, a



Nicosia si celebra il «perdono di Assisi» ottenuto da Francesco durante una notte trascorsa in preghiera presso la Porziuncola al termine del primo giorno di agosto. L'indulgenza, inizialmente limitata a Santa Maria degli Angeli e a tutte le chiese francescane, fu accordata da papa Onorio III in risposta al poverello di Assisi che chiedeva «ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe». Sia per il luogo immerso nel verde, silenzioso e adatto alla preghiera, sia per la presenza di frati disponibili a ogni ora, Nicosia è stata sia per i calcesani, sia per



chi vi saliva da Caprona e da oltre l'Arno percorrendo la «via erbosa», meta significativa per la celebrazione del perdono. E lo sarà anche quest'anno, perché in *extremis* il parroco e la comunità sono riusciti ad avere la chiave del cancello di cui si è detto. La consegna a **don Antonio Cecconi** è avvenuta presso la Soprintendenza, autorizzata dall'Agenzia del Demanio in quanto ente proprietario.

A differenza degli altri anni, la celebrazione della Messa: presieduta dall'Arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, è anticipata a sabato 1° agosto (ore 9) per evitare la concomitanza con la festa del patrono di Calci Sant'Ermolao. Se i fedeli saranno numerosi, una parte di essi parteciperanno dal sagrato per mantenere il giusto distanziamento. Sarà comunque un momento di gioia riaprire al culto la chiesa di Nicosia, dopo la chiusura causata dal *lock down* e protrattasi per le beghe della burocrazia statale.

Nelle foto il campanile della chiesa di Nicosia e don Antonio Cecconi che apre il cancello di ingresso all'area

I barghigiani e il loro patrono san Cristoforo

Sabato 25 luglio. Nel giorno in cui onora il santo patrono, Barga -dal Duomo all'ospedale - si rivela in tutta la sua ordinata bellezza. A fare da cornice la corona delle Apuane, nitide nel cielo terso, «lavato» a dovere dal temporale del giorno precedente che non ha pregiudicato la recita dei Vespri e nemmeno il concerto di musica sacra. E a dare la dimensione di festa è soprattutto il suono delle campane che, suonate da mani provette, sovrastano e cancellano ogni altro rumore. Suono famoso, reso immortale dalla penna di Giovanni Pascoli «suono che uguale, che blando cade/come una voce che persuade./Tu dici, È l'ora; tu dici, È tardi/voce che cade blanda dal cielo». Ma il suono che annuncia la messa solenne a tutta la valle non ha nulla di blando, è anzi poderoso, gioioso, vibrante. I fedeli raggiungono la chiesa alla spicciolata salendo la scalinata fiancheggiata da cespugli di rose fiorite, entrati e indossata la mascherina, si distanziano sulle panche mentre il clero, in vesti rosse, si dispone in corteo attorno all'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** per dare inizio alla liturgia eucaristica. In prima fila la sindaca **Caterina Campani** a lato dell'altare la corale femminile del Duomo che accompagna l'intero rito. Dalla nicchia l'imponente statua di San Cristoforo campeggia sull'assemblea, il Bambino issato sulla spalla sinistra, il bastone impugnato



Una immagine della celebrazione di sabato 25 luglio nel Duomo di Barga

nella mano destra, i piedi lambiti dalle onde azzurre come l'acqua del Serchio. Un santo che, come ricorda monsignor Benotto, svolse un «servizio di carità» verso i poveri e i piccoli, percorrendo la strada di Gesù dove c'è anche la croce (e Cristoforo fu infatti martire). Nel rimando alle letture, l'Arcivescovo invita a considerare che, venendoci noi a trovare - come il tribolato del Siracide - in difficoltà che non trovano aiuto negli uomini è solo da Dio che possiamo ricevere soccorso. E «quando ci accorgiamo che da soli non

possiamo farcela e ci affidiamo a Dio, ci collochiamo in una prospettiva di vita che accoglie anche la morte come modalità di accoglienza alla morte di Cristo». Ed è nella forza che viene dalla fede che noi possiamo sperimentare la pienezza, l'Oltre che è al di là dell'orizzonte umano, come ci suggeriscono le parole del Vangelo di Luca: *Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua*. Terminata la Messa ed impartita la benedizione, è a **monsignor Stefano Serafini**, proposto di

Barga, che tocca concludere ringraziando le autorità intervenute, le associazioni della città, la corale, i confratelli presenti, fra cui il canonico del Duomo **don Antonio Pieraccini**, il proposto di Coreglia **don Nando Ottaviani**, gli altri sacerdoti concelebbranti, il seminarista **Lorenzo Correnti** che partirà per svolgere studi a Roma, e, con particolare calore, l'Arcivescovo che anche quest'anno ha voluto dedicare due giorni a Barga e al suo patrono. All'uscita dal Duomo, doverosa una sosta, nonostante il sole a picco: il panorama è da mozzafiato, difficile staccare lo sguardo per imboccare i numerosi scalini di pietra che portano giù, alla chiesa del Santissimo Crocifisso, aperta e ricca di tesori, ai quartieri antichi, all'osteria.... Colpisce il silenzio, silenziosi anche i turisti che circolano dal Teatro dei Differenti ai palazzi del borgo e i rari emigrati che il *virus* non ha distolto dalla rimpatriata, li riconosci perché parlano inglese. Colpisce soprattutto la mancanza di una fiera, tradizionale contorno alle feste patronali. A domanda si apprende che la fiera qui si fa per San Rocco, una fiera importante dove si trova di tutto e dove, un tempo, si acquistava anche il servizio buono di piatti, quello in ceramica bordato in oro. Ma questa è un'altra storia, per ascoltarla deve venire la metà di agosto, ma la rivista sarà in ferie.

Anna Guidi

L'AGENDA

IMPEGNI PASTORALI DELL'ARCIVESCOVO

Domenica 2 agosto 2020 ore 11: S. Messa a Stazzema e benedizione del nuovo ambone.
Domenica 9 agosto ore 9: S. Messa in Carcere; ore 17,30: S. Messa alla Cappella di San Pio alla Bufalina.
Martedì 11 agosto ore 8: S. Messa dalle Suore di S. Chiara in Pisa.
Mercoledì 12 agosto ore 9: S. Messa a Sant'Anna di Stazzema.
Venerdì 14 agosto ore 21: S. Messa a Focette.
Sabato 15 agosto ore 11: Pontificale in Cattedrale; ore 18,30: S. Messa a Madonna dell'Acqua.
Lunedì 17 agosto ore 21: S. Messa a Tre Colli.
Martedì 18 agosto ore 9,30: udienze.
Venerdì 21 agosto ore 18: S. Messa di inaugurazione dei lavori alla chiesa di S. Rossore
Martedì 25 agosto ore 9,15: udienze per i sacerdoti.
Venerdì 28 agosto ore 9,15: udienze; ore 18: S. Messa dalle Suore di P. Agostino da Montefeltro
Domenica 30 agosto ore 11: S. Messa ad Azzano per la riapertura della chiesa di S. Michele.
Lunedì 31 agosto 2020 ore 9,30: riunione dei responsabili degli Uffici pastorali della diocesi; ore 16: riunione degli uffici tecnico-amministrativi.
Martedì 1 settembre 2020 ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 16: riunione dei Vescovi per il seminario interdiocesano.
Mercoledì 2 settembre ore 10: S. Messa al Cottolengo di Pisa.
Giovedì 3 settembre ore 9,30: incontro con i preti giovani all'Oasi del Sacro Cuore.
Venerdì 4 settembre ore 9,15: udienze.
Sabato 5 settembre ore 18,30: Cresime a Buti.
Domenica 6 settembre 2020 ore 10: Cresime di adulti a S. Caterina in Pisa; ore 18: in S. Rossore: Giornata per il creato.
 NB: Per le udienze ci si atterrà alle norme sanitarie e si dovrà attendere nel cortile dell'Arcivescovado.



MOSTRA MIRACOLI EUCARISTICI

BARGA - Fa tappa a Barga la mostra internazionale itinerante dedicata ai miracoli eucaristici e ideata dal servo di Dio Carlo Acutis. La mostra presenta, attraverso un'ampia rassegna fotografica e con descrizioni storiche, alcuni dei principali miracoli eucaristici (circa 136) verificatisi nel corso dei secoli in diversi Paesi del mondo e riconosciuti dalla Chiesa. Osservando i pannelli (circa 180 del formato 60x80) è possibile «visitare» virtualmente i luoghi dove sono accaduti questi miracoli. La mostra è già stata ospitata in tutti i cinque Continenti: solo negli Stati Uniti d'America è stata allestita in quasi 10.000 chioschi e sale parrocchiali e nel resto del mondo in centinaia di siti, compresi alcuni tra i santuari mariani di Fatima, Lourdes, Guadalupe.

A Barga la mostra sarà allestita nel chiostro del convento di San Francesco e qui sarà visibile fino a settembre. L'inaugurazione avverrà venerdì 31 luglio alle ore 18. Nella chiesa di San Francesco, dalle ore 16, i fedeli troveranno sacerdoti disponibili per le confessioni. Potranno recitare insieme il rosario alle ore 17 e partecipare all'Eucarestia alle 17.30. Programma identico per il giorno dopo. Domenica 2 agosto, infine, sacerdoti a disposizione per le confessioni dalle ore 7 e celebrazioni eucaristiche alle ore 8, 9.30, 11. 15 e 17.30. Alle ore 21.15 vespro solenne e venerazione della reliquia di san Francesco, in occasione della festa del Perdono.



LA STORIA

La corale versiliese per il Piastraio

È il 1984 quando la Corale Versiliese decide di impegnarsi per il rilancio del santuario della Madonna del Bell'Amore a Stazzema. La corale era nata, su iniziativa del maestro **Mauro Giannotti** e del direttore didattico **Sergio Alessandrini**, nel 1979 dalla fusione della corale della chiesa «S. Maria Lauretana» di Querceta, in servizio già nel 1949, con quella di San Lorenzo e Santa Barbara di Seravezza. Alle due corali si unirono cantori di altre parrocchie della Versilia storica: Stazzema, Ripa, Vallecchia e Strettoia. Le vicende della corale di Querceta e della corale versiliese sono state minuziosamente descritte da Mauro Giannotti nella pubblicazione *Propositura di S. Maria Lauretana Querceta storia di una corale 1949-1994*.

Nel 1984 la Chiesa festeggiava il bimillenario della nascita della Madonna ed è in quel contesto che i cultori della musica e del bel canto dettero inizio ad un'iniziativa che si protrarrà fino al 1991: una rassegna annuale di musica sacra e, nel 1988, la festa a **padre Faustino Domenici** per il sessantesimo di Messa.

Fu **don Leonello Verona**, parroco di Pruno e docente di musica, ad organizzare al santuario la prima rassegna di corali a premio per la migliore esecuzione di una laude o inno. L'anno seguente la corale versiliese tornerà più spesso al Piastraio. «Galeotta», si fa per dire, fu la reazione ad un evento cinematografico, la proiezione del film «*Je vous salue, Marie*», di Jean-Luc Godard che suscitò grande scalpore nel mondo cattolico. La pellicola fu condannata dalle gerarchie ecclesiastiche e il caso arrivò persino nelle aule giudiziarie. A suscitare disguido ed ira furono le frequenti scene di nudo in cui appariva Maria, oltre ad alcune battute irrispettose. Anche in seguito ad alcune interpellanze parlamentari, il film fu sequestrato a Pesaro, a Cuneo e Rimini. Godard fu poi prosciolto il 29 luglio dal tribunale di Bologna. Papa Giovanni Paolo II, il 4 maggio 1985, presiedette ad un rosario di espiazione nella Basilica di San Giovanni in Laterano.

Il presidente della corale versiliese **Ezio Marcucci** nella lettera inviata l'8 maggio ai parroci della Versilia, scrisse: «*Anche quest'anno è intenzione della "Corale Versiliese" di onorare Maria SS. con un incontro di preghiera e di canti nel santuario del Piastraio. Riteniamo la cosa di estrema importanza in un momento in cui i valori mariani risultano calpestati da ignobili lavori cinematografici. Vorremmo così, anche per questo, far sentire la risposta dei fedeli versiliesi, raccogliendo anche l'invito del Santo Padre per rendere un omaggio significativo e sincero di filiale attaccamento a Maria Madre di tutti noi*». Da allora il santuario divenne punto di riferimento anche per altre corali, che qui tenevano il loro concerto nei mesi di maggio, giugno o settembre. Al classico repertorio mariano si alternavano anche pregevoli novità, come la cantata *Amante Nostra*, presentata il 15 settembre 1990. Composta dal maestro **Giorgio Magri** su parole di antico sonetto dedicato alla Madonna del Piastraio, la cantata fu accompagnata da un quartetto: flauto, violino, viola e violoncello



Il contributo offerto - tra la metà degli anni Ottanta e i primi anni Novanta - dai cantori delle parrocchie della Versilia storica per valorizzare il santuario mariano

GIROVAGAR di loco in loco

Un sentiero nel bosco unisce la chiesa dedicata alla Madonna del Bell'Amore a quella dedicata a Santa Maria Assunta, all'ingresso del paese di Stazzema



Il santuario della Madonna del Piastraio

DI ANNA GUIDI

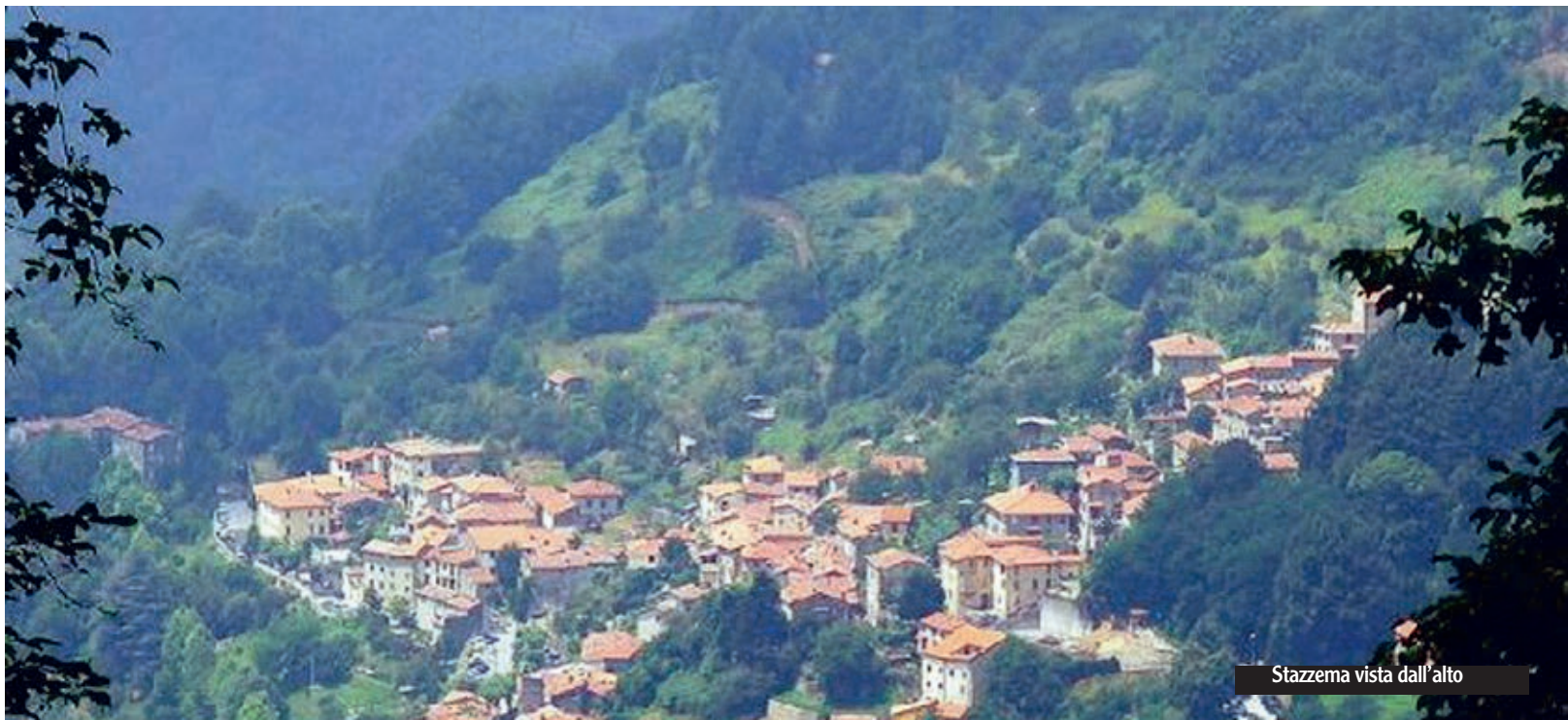
A custodia della chiesa - secondo la ricostruzione di padre Gherardi - in quei tempi «*stava una pia donna, Bartolomea Bertocchi, vedova ed ottantenne, la quale abitando una misera casa attigua ad essa, oltre il curare giornalmente con amore la pulizia e il decoro, si prestava sollecita ad ogni richiesta dei devoti pellegrini. Una cosa però l'angustia: il crescente deperimento dell'immagine di Maria dipinta sul muro. Nel 1772 fece un animo risoluto e decise di sostituirla con una nuova, più grande e più bella. Si rivolse al pittore paesano Guglielmo Tommasi e a lui ne commise l'esecuzione. Ella intanto si diede a raccogliere offerte per la spesa occorrente, e queste, dice la Cronaca, furono così copiose, che, pagata l'opera dell'artista, ne avanzarono assai: è però vero che il lavoro per la novità del concetto era pressoché impagabile*». Al quadro, dipinto nel 1772, fu dato il titolo di *Madonna del Bell'amore con il bambino e un ostensorio con l'Ostia Santa, a sinistra in adorazione gli evangelisti S. Matteo e S. Luca*. Negli anni seguenti l'esposizione della nuova immagine, la devozione andò crescendo, per cui sia nel 1778 l'arcivescovo Lucca **Martino Bianchi** (la vicaria di Pietrasanta passerà sotto la giurisdizione pisana un anno dopo, grazie al decreto del 18 luglio 1789), sia nel 1833-34 l'arcivescovo di Pisa **Ranieri Alliata**, ritennero opportuno decretare circa le elemosine e il servizio. Dalla Versilia e dalla Lucchesia era un continuo affluire di pellegrini e molteplici erano le grazie che la Madonna dispensava come dimostrano i numerosi ex voto. Ben presto la grande affluenza, la ristrettezza della marginetta e l'impossibilità di soddisfare alle richieste dei fedeli di partecipare alla Messa e di accostarsi ai sacramenti della confessione e comunione, fecero maturare sul principio del secolo XIX in don Costantino Apolloni l'idea di costruire sul luogo stesso della cappelletta una chiesa che rispondesse a tutte le esigenze del culto e della pietà. Questa idea egli la manifestò e la fece circolare in paese, che l'accoglie con vero entusiasmo: sì che nel 1821 il santuario era realizzato. Dopo qualche anno, grazie alle cospicue elemosine, fu costruito in marmo fiorito l'altare e vi fu collocato il quadro. La fama del nuovo santuario superò i confini della Versilia, popolazioni vicine e lontane accorrevano in pellegrinaggio richiamate dalla fede. Vennero ricordate da papa

Gregorio XVI le indulgenze, prolungate sette anni dopo. Intanto si spargevano voci di miracoli. Nel 1888 venne ritenuta miracolosa la guarigione di **Vincenzo Moriconi**, calzolaio di



Casoli, affetto da tubercolosi polmonare, e al miracolo si gridò anche quando, nel 1921, a più riprese, un operaio della cava Attuoni e alcuni altri di Mulina uscirono illesi da cadute nei

precipizi o dai crolli di gallerie. Alla Madonna, la Madre per eccellenza, si rivolgevano anche molte donne desiderose di un figlio: numerosi ex voto attestano l'entità delle richieste e delle grazie ricevute. A partire dalla fine dell'Ottocento e fino agli anni Cinquanta del secolo successivo, il santuario fu metà, soprattutto nei mesi di maggio e di settembre, di ininterrotti pellegrinaggi. Tanto per fare un esempio, sul numero del 27 ottobre 1895 del periodico «La Croce Pisana» si legge che la domenica 22 settembre «*quando il primo gonfalone si appressa già al Santuario l'ultima gente fa il primo passo della salita. Il Proposto di Seravezza, voltatosi indietro a guardar la folla dei suoi pellegrini, poté con le lacrime agli occhi esclamare: "E si dice che non v'è più religione!"*» Le cronache narrate dalle carte di archivio e dai ricordi tramandati oralmente - raccontano una storia di frequentazioni che stride con la dimensione quotidiana: un luogo di preghiera quasi eremitico che si incastra armoniosamente nella natura, un approdo che disseta. A chi ne conosce la vicenda è dato di veder pullulare di presenze gli spazi della chiesa, del porticato, dell'ospizio, del prato quadrato. Molteplici appuntamenti e ricorrenze trascinarono quassù di anno in anno folle di fedeli: come i festeggiamenti del centenario di fondazione del santuario, cui partecipò anche il **cardinale Pietro Maffi**; o le celebrazioni per i 150 anni del santuario, avvenute nel 1929 e presiedute da **monsignor Ercole Attuoni**, vescovo ausiliario di Pisa; o, ancora, il sessantesimo anniversario di sacerdozio di **padre Faustino Domenici**, ricordato nel 1988. Accanto ai nomi di cardinali, vescovi e sacerdoti affiorano note di vita quotidiana: i banchetti che per tutto maggio e settembre vendevano anellini e medagliette forniti dalla ditta Omarini di Milano, le ricevute per la merenda della banda, le collane di luci prese in affitto, il registro della raccolta dell'olio tenuto dai casolini, il corteo di un matrimonio (tutti in *ghingheri*) che scende il ripido sentiero. I nomi, in ordine alfabetico, dei benefattori sui sonetti colorati: tessere di eventi ufficiali ed ordinari che vanno a formare il variopinto mosaico che il Santuario, come ogni luogo di senso e significato, ha accolto, metabolizzato, consegnato alla storia impalpabile delle memorie umane ed agli imperscrutabili disegni della Provvidenza Divina.



Stazzema vista dall'alto



Sopra e a fianco la venerata immagine mariana nel santuario della Madonna del bell'amore a Stazzema. Qui sopra la campana del santuario

LA CURIOSITÀ

«Per grazia ricevuta»: gli ex voto alla Vergine



Un'autoscatto di don Simone Binelli mentre celebra al santuario della Madonna del Piastraio a Stazzema. Alla sua sinistra, molti ex voto. L'immagine risale al 15 marzo di questo anno, dunque in piena emergenza sanitaria

All'altare, già del SS.Sacramento, dove oggi è custodita l'immagine della Madonna del Piastraio, nella bellissima pieve di santa Maria Assunta, si arriva percorrendo la navata di destra, quasi sempre nel buio. Davanti al quadro ardono sempre dei ceri e non mancano mai composizioni di fiori freschi. Inginocchiati, lo sguardo va al volto di Maria, e quando si stacca e si volge intorno, ecco che una ad una, emergono dall'ombra le tavolette degli ex voto, ordinate in lunghe file che coprono interamente le pareti della cappellina. Decine di immagini dipinte su legno raccontano, con ingenua espressività, di speranze esaudite e di guarigioni miracolose. Prima dei lavori di restauro, ai muri del Santuario, giù nel bosco, facevano mostra di sé anche cuori argentati racchiusi in teche di vetro, grucce, bastoni e altri oggetti di uso nelle infermità che assieme alle tavolette votive, narravano e narrano la lunga storia di una radicata devozione. Accanto ai quadretti di bambini stretti in un siluro di strette fasce azzurre, bianche o vermiglie, a significare l'esaudito desiderio di maternità e paternità a lungo sospirate, fioriscono immagini della Madonna col Bambino avvolta in vesti rosse e blu, in alto il monogramma PGR (per grazia ricevuta), in basso a destra, in ginocchio e a mani giunte, la figura del miracolato o della miracolata. Talora arricchite dalle iniziali dei nomi, in più di un caso informano dell'arto scampato al pericolo: una gamba fasciata o nuda, un braccio robusto, un piede. Meno

numerose le tavolette che eludono il cliché dedicandosi alla descrizione di malati costretti a letto. Come in molti ex voto anche nel quadro che campeggia sull'altare, opera del pittore Guglielmo Tommasi: sono l'azzurro e il rosso a prevalere e a dare risalto al candore del corpo del bambino dormiente. Lo sostiene Maria che rivolge ai fedeli un sguardo dolce e consapevole quasi a dir loro, come scrisse padre Guido Gherardi, frate minore francescano: «Da Me per voi è nato, e a voi L'ho dato in sembianza di Bambino e sotto i veli del Pane consacrato!». Fra il pallido corpo di Gesù e l'omero sinistro della madre si staglia l'ostensorio in cui spicca l'ostia divina. A sinistra gli evangelisti dell'infanzia di Gesù e dell'istituzione dell'Eucarestia, Matteo e Luca, accompagnati dal bue e dall'angelo guardano intensamente il Salvatore. E il nostro sguardo, più consapevole, può adesso passare dalle immagini dei quadretti, in gran parte opera dello stesso Guglielmo, e ritornato su Maria, comprendere il mistero della devozione: la maternità e l'amore che è bello perché la Vergine nel modo più puro amò appassionatamente Dio, il Figlio e il genere umano. Bello perché Ella fu partecipe del mistero della concezione, della nascita, morte e resurrezione del Figlio. Bello perché al disegno salvifico di Dio non si sottrasse ma vi aderì con la forza della dolcezza.

Anna Guidi

LABENEDIZIONE

Nuovo ambone per la chiesa di Stazzema



Realizzato in bianco statuario dallo scultore Dino De Ranieri, rappresenta l'Assunzione della Vergine e si ispira al trittico di Pietro da Talada, collocato in parete a fianco dell'altar maggiore

L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto sarà la prossima domenica 2 agosto a Stazzema, per benedire il nuovo ambone della pieve di Santa Maria Assunta di Stazzema. Appuntamento alle ore 11 in chiesa. Realizzato in bianco statuario, il pregevole manufatto è stato commissionato dal parroco don Simone Binelli e realizzato con il contributo di benefattori che intendono mantenere

l'anonimato. Il suo autore è lo scultore **Dino De Ranieri**. L'ambone è «sorto» nel suo studio di Querceta, dove hanno scolpito prima di lui altre quattro generazioni di De Ranieri. A lui il compito di interpretare con questa opera in marmo il tema della «Assunzione della Vergine» avendo a modello il trittico di Pietro da Talada, collocato nella chiesa in parete, a fianco dell'altar maggiore. L'ambone di De Ranieri arricchisce ulteriormente una chiesa bella e antica. I primi accenni sulla pieve di oggi si hanno nell'850 d.C.. La chiesa nacque ad una sola navata, con il tetto a capriata; che veniva usato per le costruzioni dai romani. Nel tempo si trasformò. La facciata così come la conosciamo oggi, chiusa sul lato meridionale da un portico, è spartita orizzontalmente da archetti su mensole scolpite a motivi zoomorfi e si apre in alto con un grande rosone, che è patrimonio delle Belle Arti. Sopra il portale d'ingresso si trova un affresco (battesimo di Gesù) del maestro Marcello Tommasi. L'interno, a tre navate, ristrutturato nel Cinquecento quando ricevette il bel soffitto a cassettoni, conserva l'Assunzione della Vergine, di Pietro da Talada, eccentrico pittore attivo tra Versilia e Garfagnana poco dopo la metà del Quattrocento, una predella di Zaccaria il Vecchio datata 1525 e un Sant'Antonio abate in marmo attribuito a Niccolò Civitali. L'organo instaurato nella metà dell'Ottocento da famosi organari Fiorentini, venne costruito alla fine del 1700.

A.G.

farma 3

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

**APERTI TUTTO
IL MESE
DI AGOSTO**

